

E PIÙ NON CANTO

Canzone narrativa, diffusa in tutto il centro-nord, che fa parte sia del repertorio militare che mondino; la guerra a cui fa riferimento è la Grande Guerra del 1915-18. Viene cantata con piacere dalle mondine poiché la melodia dà l'opportunità di esibirsi vocalmente e il testo racconta la necessità di doversi separare dai rispettivi uomini; anche se in questo caso sono le donne a doversi allontanare, per quanto stagionalmente.

Rientra nella categoria *la prova*, proposta di Costantino Nigra; un uomo si finge un'altra persona, oppure si finge morto, per verificare la fedeltà della fidanzata o della moglie.

Le donne del coro a volte aggiungono una strofa finale ironica, magari inventata per una occasione, ma a volte si diffonde e consolida negli incontri tra cori di diverse regioni o nazioni. Nella versione di BIC la protagonista inveisce contro il suo primo amore, per averla sottoposta alla prova di fedeltà.

La mondina Maria Giulia di Novi ricorda: *«Amavamo cantare, avevamo belle voci intonate. La base del nostro repertorio è costituita dai canti di monda con la prima voce, la seconda voce e il bordone. La prima voce è quella della melodia, la più squillante. La seconda è il contro canto, che fa fa una terza sopra o sotto la melodia. Poi il bordone, tipico della voce maschile, che tiene una nota uniforme a seconda della melodia relazionandosi con la prima voce, ma con voce bassa per dare l'effetto di profondità. Queste voci che ci vengono d'istinto, non dobbiamo spiegarcele: le troviamo da sole, ad orecchio. E più non canto non la cantavamo da tempo, ma appena l'abbiamo sentita abbiamo intonato subito il contro canto, perché è una ballata del canto popolare».*

Risaie allagate e cimitero militare ... e più non canto

